



**Socio Sanitaria Pomezia S.r.l.**  
Socio Unico Comune di Pomezia

# Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

*i sensi della Legge 190/2012, del D.Lgs. 33/2013, del D.Lgs. 97/2016, della delibera ANAC  
n. 72/2013 e delle determinazioni ANAC n. 08/2015, n. 12/2015 e n. 831/2016*

**Ed. 1**  
**15 febbraio 2017**



**Socio Sanitaria Pomezia S.r.l.**  
Socio Unico Comune di Pomezia

**2017-2019**



**STATO DEL DOCUMENTO: LISTA DELLE REVISIONI**

EDIZIONE / DATA	DESCRIZIONE
01 / 15.02.2017	Edizione n. 1

DOCUMENTO	REDAZIONE e VERIFICA	AUTORIZZAZIONE
DOC: <b>PTPCT</b> REV.: <b>00</b> DATA: <b>15.02.2017</b>	Firma: 	Firma: _____

## Sommario

<b>SEZIONE I</b> .....	<b>3</b>
<b>QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO</b> .....	<b>3</b>
<b>1. La struttura societaria</b> .....	<b>7</b>
<b>2. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA</b> .....	<b>10</b>
Art. 1 - Oggetto .....	11
Art. 2 - Finalità .....	11
Art. 3 – Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza .....	12
Art. 4 – Procedure di formazione e adozione del Piano .....	13
Art. 5 – Strategia della prevenzione della corruzione .....	13
<b>SEZIONE II</b> .....	<b>14</b>
<b>IL FENOMENO CORRUTTIVO NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</b> .....	<b>14</b>
<i>Individuazione delle attività a maggior rischio corruzione</i> .....	16
<b>IL RISK ASSESSMENT</b> .....	<b>21</b>
<b>SEZIONE III</b> .....	<b>29</b>
<b>MISURE DI PREVENZIONE: INDICAZIONE DEGLI INTERVENTI ORGANIZZATIVI VOLTI A PREVENIRE LA COMMISSIONE DI REATI</b> .....	<b>29</b>
1. <i>Soggetti competenti all’adozione della misura</i> .....	31
2. <i>Misure di prevenzione concernenti l’area acquisizione e progressione del personale</i> .....	32
3. <i>Misure di prevenzione concernenti l’area affidamento di lavori, servizi e forniture</i> .....	33
4. <i>Misure di prevenzione concernenti l’area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</i> .....	40
5. <i>Misure di prevenzione concernenti l’area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</i> .....	41
6. <i>Rotazione del Personale</i> .....	42
7. <i>Rotazione di dirigenti e funzionari in aree a rischio</i> .....	42
8. <i>Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse</i> .....	43
9. <i>Conferimento di autorizzazioni ed incarichi</i> .....	43
10. <i>Inconferibilità incarichi dirigenziali</i> .....	43
11. <i>Tutela del dipendente che segnala gli illeciti - Whistleblower</i> .....	44
12. <i>Procedure di selezione e formazione dei dipendenti</i> .....	45
13. <i>Monitoraggio dei rapporti società/soggetti esterni</i> .....	46
14. <i>Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni</i> .....	47
15. <i>Pubblicazione</i> .....	48
<b>SEZIONE IV</b> .....	<b>49</b>
1. <b>OBBLIGO DI OSSERVANZA DEL PTPCT</b> .....	49
2. <b>MONITORAGGIO ED ATTUAZIONE DEL PTPCT</b> .....	49
3. <b>SEGNALAZIONI</b> .....	50
<b>CODICE DI COMPORTAMENTO</b> .....	<b>51</b>
<b>PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA</b> .....	<b>56</b>

## SEZIONE I

### *Quadro normativo di riferimento*

La legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “*Disposizione per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, pubblicata sulla G.U. n. 265 del 13 novembre 2012, (seguita dalla Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione pubblica e dall’intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali del 24 luglio 2013) ha innovato la disciplina dei reati nei confronti della pubblica amministrazione, introducendo una nuova normativa per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione.

Tale normativa è stata emanata allo scopo di adempiere agli impegni sollecitati dagli organismi internazionali, in particolare nella Convenzione contro la corruzione delle Nazioni Unite, adottata dall’Assemblea Generale dell’ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009 n.116 e dagli articoli 20-12 della Convenzione Penale sulla corruzione, approvata a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 110.

Rilevano in materia, altresì, gli atti che hanno dato attuazione alla legge n. 190/2012 , in particolare il D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 recante “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*” ed il D.Lgs. n. 39 dell’08 aprile 2013 recante “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art. 1, commi 49-50, della legge n. 190/2012*”.

**Sotto impulso delle disposizioni internazionali, la legge 190/2012 e s.m.i. mira ad introdurre nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, valorizzando a tal fine principi quale la legalità, l’imparzialità, la trasparenza, l’uguaglianza e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni pubbliche.**

Sulla scorta dell’adesione alla “*Convenzione di Merida*” è stata istituita in Italia la CIVIT, ossia l’Autorità Nazionale Anticorruzione – ora A.N.A.C. - per adottare strumenti volti a prevenire ed a reprimere con mezzi adeguati il fenomeno dilagante della corruzione e dell’illegalità nelle amministrazioni.

All’ANAC vengono attribuiti i seguenti poteri: potere di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione, poteri di vigilanza e controllo, potere di espressione di pareri facoltativi a tutte le amministrazioni pubbliche in materia di conformità ai codici di comportamento dei pubblici funzionari nonché in materia di svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi, obbligo di riferire annualmente al Parlamento.

Il concetto di corruzione cui fa riferimento la Legge n. 190/2012 e *s.m.i.* viene inteso in senso lato, laddove, nel corso dell'attività amministrativa, si perpetrano da parte di un funzionario pubblico un abuso del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, determinando un malfunzionamento dell'ente o della società partecipata. La Legge 190/2012 e *s.m.i.* introduce, così, un sistema di prevenzione della corruzione - di cui destinatarie sono tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - che prevede l'adozione, a livello nazionale, del Piano Nazionale Anticorruzione e, a livello di ciascuna amministrazione, di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. Il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica secondo le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale istituito con DPCM del 16 gennaio 2013, è stato approvato l'11 settembre 2013 dalla Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT). Nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) le amministrazioni pubbliche e le società partecipate definiscono, in un'ottica sistemica, tutte le azioni volte a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, tramite lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione, nonché attraverso procedure appropriate di selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Il PTPCT deve rispondere alle esigenze previste dalla legge 190/2012 e *s.m.i.* (art. 1, comma 9):

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera *a-bis*), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera *a*), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera *a*), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra la società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti della società;

f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti per legge.

Sebbene esistesse già una disciplina, contenuta nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato dall'ANAC con delibera n. 72 del 2013, relativa ad alcune misure di prevenzione della corruzione negli enti di diritto privato in controllo pubblico e partecipati da pubbliche amministrazioni, anche con veste societaria, e negli enti pubblici economici, l'Autorità ha ritenuto che, alla luce dei recenti interventi legislativi, fosse necessario predisporre nuove indicazioni che tenessero conto delle novelle normative

Più precisamente la normativa anticorruzione prevista dalla legge n. 190 del 2012 e *s.m.i.* e dai decreti delegati ha subito significative modifiche da parte del decreto legge n. 90 del 2014 convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 114. In particolare, è stato ridisegnato l'assetto istituzionale incentrando nell'ANAC e nel suo Presidente, il sistema della regolazione e della vigilanza in materia di prevenzione della corruzione ed è stato attribuito alla sola ANAC il compito di predisporre ed adottare il PNA.

Tra le altre principali modifiche, l'art. 24-*bis* del d.l. del 24 giugno 2014 n. 90 ha esteso l'ambito di applicazione della disciplina della trasparenza, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, agli «enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi».

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha, inoltre, emanato la Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 portante le “Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”. Nella Determinazione n. 8 viene motivato, in base ad un'interpretazione “costituzionalmente orientata” delle leggi succedutesi in materia, nell'asserita *intentio legis* di estendere le misure di prevenzione della corruzione a soggetti privatistici – “indipendentemente dalla loro natura giuridica” - giacché per profilo e tipologia di attività risulterebbero esposti a rischi analoghi a quelli delle amministrazioni propriamente pubbliche. Nel novero delle società “controllate” dalle pubbliche amministrazioni l'ANAC, con un'interpretazione sostanziale e costituzionalmente orientata, fa rientrare non solo le società controllate da Regioni ed Enti Locali ma anche quelle controllate da amministrazioni statali. Ulteriore Determinazione è stata emanata nel mese di ottobre 2015, la n. 12, con la quale l'Autorità

Anticorruzione ha fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72 (PNA).

Nel mese di maggio 2016 è stato approvato il D.Lgs. 97/2016, *«Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»*, riguardante il definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti e sul procedimento di approvazione del PNA e, in materia di trasparenza, la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

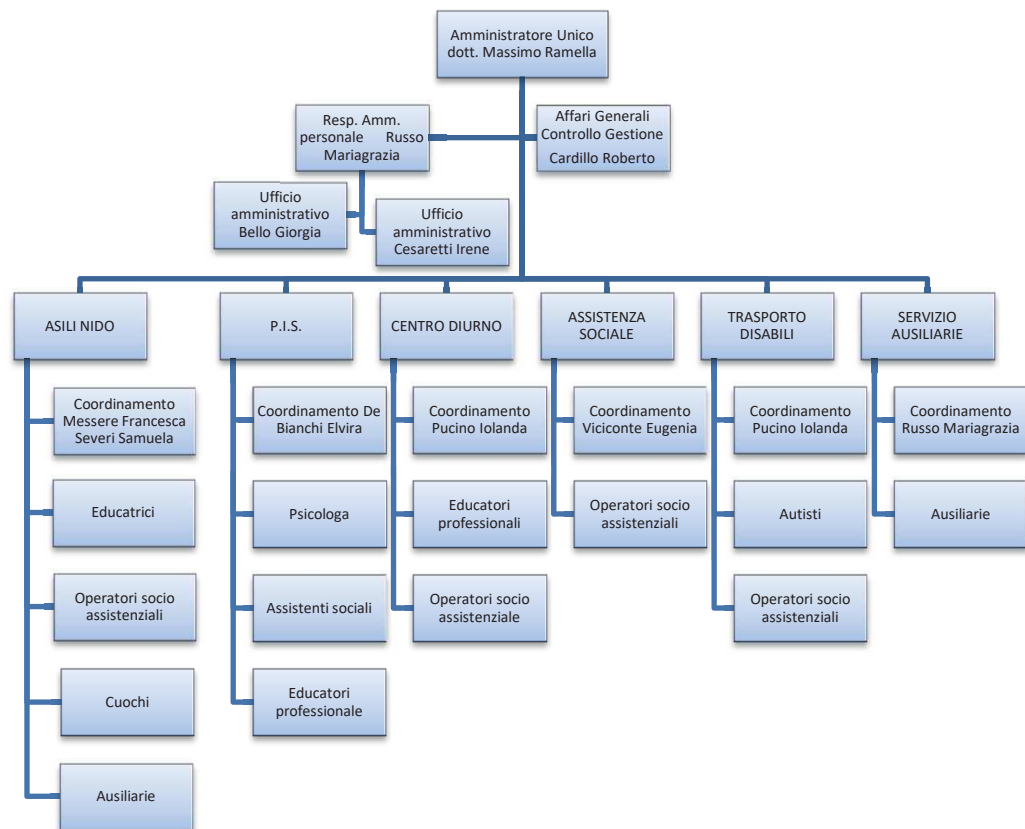
Il PNA, in quanto atto di indirizzo, contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e organizzativa nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e di attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione e all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione. Si tratta di un modello che contempera l'esigenza di uniformità nel perseguimento di effettive misure di prevenzione della corruzione con l'autonomia organizzativa, spesso costituzionalmente garantita, delle amministrazioni nel definire esse stesse i caratteri della propria organizzazione e, all'interno di essa, le misure organizzative necessarie a prevenire i rischi di corruzione rilevati.

## 1. La struttura societaria

La Socio Sanitaria Pomezia S.r.l. è una società *in house* del Comune di Pomezia che si occupa dell'espletamento dei seguenti servizi:

- gestione asili nido comunali;
- assistenza domiciliare e scolastica;
- gestione centro diurno;
- pronto intervento sociale;
- trasporto disabili;

Gli Organi dell'Ente sono il Socio Unico – Comune di Pomezia-, l'Amministratore Unico, il Collegio Sindacale, il Responsabile Affari Generali e Controllo di Gestione, il Responsabile Amministrazione del Personale, etc.



### Composizione del capitale sociale

In relazione alla presenza di amministrazioni pubbliche nel capitale sociale o di poteri alle stesse attribuiti in assenza di partecipazione si può distinguere tra:

- a. Società con partecipazione pubblica totalitaria (diretta o indiretta);



- b. Società con partecipazione pubblica di maggioranza e/o di controllo (il controllo richiede la presenza delle condizioni previste dall'art. 2359 del Codice Civile) (diretta o indiretta);
- c. Società con partecipazione pubblica minoritaria e/o non di controllo;
- d. Società con azioni quotate nei mercati regolamentati;
- e. Società che attribuiscono alle pubbliche amministrazioni una riserva di nomina di organi sociali anche in assenza di partecipazione azionaria pubblica;
- f. Altri enti di diritto privato in controllo pubblico o partecipati;
- g. Enti pubblici economici.

Tali forme di impresa sono disciplinate nella Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015.

**ASSEMBLEA DEI SOCI**

<i>Componente</i>	Comune di Pomezia (100%)
<i>Iscrizione Registro Imprese</i>	CCIAA Roma dal 30/10/2015
<i>Capitale sociale</i>	€ 10.000,00 interamente versato
<i>Durata della società</i>	Fino al 20/10/2035
<i>Tipologia Societaria</i>	Società a responsabilità limitata con partecipazione pubblica totalitaria – diretta

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di Socio Sanitaria Pomezia S.r.l., redatto ai sensi della legge n. 190/2012 e del D.Lgs. 97/2016, delle determinazioni dell'ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, n. 12 del 28 ottobre 2015 e n. 831 del 03 agosto 2016, si prefigge i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che favoriscano i casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire eventuali casi di corruzione;
- stabilire interventi organizzativi volti a prevenire i rischi di corruzione;
- creare un collegamento tra corruzione – trasparenza – performance nell'ottica di una più ampia gestione del “rischio istituzionale”.

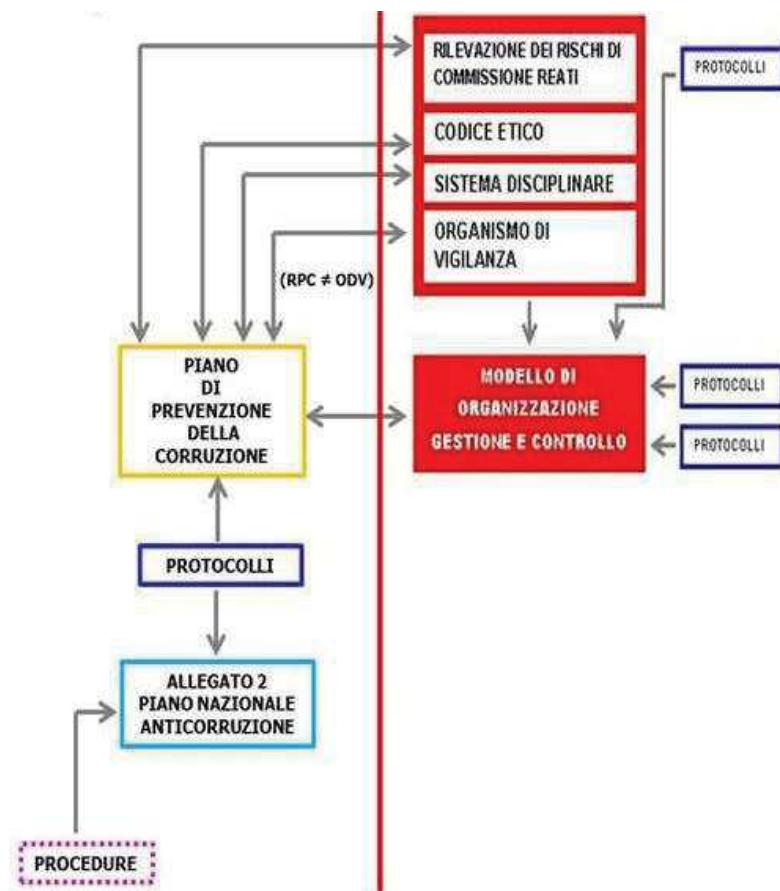
Il Piano viene predisposto e aggiornato dal Responsabile Anticorruzione e Trasparenza.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:

- evidenzia e descrive il diverso livello di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione e di illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- non disciplina protocolli di legalità o di integrità, ma individua le regole di attuazione e di controllo di settori particolarmente esposti alla corruzione;
- definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Tali obiettivi hanno come soggetti attuatori sia le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici non economici, gli enti pubblici economici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico nonché le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c.

Poiché Socio Sanitaria Pomezia S.r.l. sta procedendo all'implementazione del “Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001”, questo si configurerà come strumento su cui fare perno per l'azione di prevenzione di reati contro la Pubblica Amministrazione non solo previsti dal D.Lgs. 231/2001, ma anche per quelli previsti dalla L. 190/2012 e *s.m.i.*, sia da lato attivo che passivo, anche in relazione al tipo di attività svolte dalla Società. In questo contesto, il Piano di Prevenzione della Corruzione costituirà elemento integrante al modello 231.



## ***2. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza***

La Legge n. 190/2012 e *s.m.i.*, ai sensi dell'art. 1, comma 8, ha previsto che il PTPCT debba essere adottato, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, entro il 31 gennaio di ogni anno, dall'organo amministrativo, e pubblicato sul sito web istituzionale della società secondo le modalità definite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, adottato da Socio Sanitaria Pomezia S.r.l., pubblicato sul sito web del Comune di Pomezia, è segnalato a ciascun dipendente e collaboratore. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza provvede alla predisposizione, alla proposizione e all'aggiornamento del Piano, da redigere entro il 31 dicembre e da sottoporre ai vertici societari per l'approvazione entro il 31 gennaio successivo.

L'approvazione del Piano è stata preceduta da consultazioni esterne nonché da consultazioni interne avvenute mediante la raccolta di contributi ed interviste.

Sentiti gli stakeholder maggiormente rappresentativi della Società, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è redatto sulla base del coinvolgimento dei vertici societari di Socio Sanitaria Pomezia S.r.l.

In coerenza con quanto prescritto dall'articolo 1, comma 5, lettera a) della legge n. 190/2012 *s.m.i.*, il Piano è principalmente finalizzato all'individuazione del livello di esposizione di Socio Sanitaria Pomezia S.r.l. al rischio di corruzione e alla definizione di interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione, che andrà ad integrare il Modello 231, contiene gli elementi di seguito descritti:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della L. n. 190 del 2012 e *s.m.i.*, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni di Socio Sanitaria Pomezia S.r.l. (*Risk Assessment PPC*);
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni di Socio Sanitaria Pomezia S.r.l. in relazione al rischio di fenomeni corruttivi (*Protocolli di prevenzione*);
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative (*Codice Comportamentale*).

## **Art. 1 - Oggetto**

Ai sensi della Legge recante “*Disposizioni per la prevenzione della corruzione e la repressione dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, Socio Sanitaria Pomezia S.r.l. stabilisce nell’ambito del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza i principali interventi organizzativi atti a prevenire il medesimo rischio.

I principali interventi organizzativi contenuti nel presente Piano, in ossequio alla Legge n. 190/2012 e *s.m.i* e alle determinazioni ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, n. 12 del 28 ottobre 2015 e n. 831 del 03 agosto 2016, prevedono:

- a) identificazione dei processi a maggior rischio di corruzione;
- b) individuazione di adeguati percorsi di selezione e formazione del personale coinvolto e definire criteri per la rotazione del personale, soprattutto in posizione di responsabilità negli uffici maggiormente esposti al rischio di corruzione;
- c) aumento di metodologie e procedure volte a garantire la trasparenza degli atti amministrativi di Socio Sanitaria Pomezia S.r.l.;
- d) creazione di una sezione del sito web aziendale “*anticorruzione*” – una volta implementato il sito web - per raccogliere tutte le istanze – denunce dei cittadini, al fine di avviare apposite indagini.

## **Art. 2 - Finalità**

**1.** Il presente Piano Triennale dà attuazione alle disposizioni di cui alla L. 190 del 6 novembre 2012 e alla L. 97 del 25 maggio 2016 e da quanto disposto nelle Determinazioni ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, n. 12 del 28 ottobre 2015 e n. 831 del 03 agosto 2016, attraverso l’individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione nell’ambito dell’attività di Socio Sanitaria Pomezia S.r.l.

Il piano realizza tale finalità attraverso:

- a) l’individuazione delle attività della società nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) la previsione, per le attività individuate ai sensi della lett. a), di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del Piano;
- d) il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) il monitoraggio dei rapporti tra la società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità

sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti;

f) l'individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

2. Destinatari del Piano, ovvero soggetti chiamati a darvi attuazione, sono:

a) il Socio Unico – Comune di Pomezia;

b) l'Amministratore Unico;

c) i dipendenti;

d) concessionari e incaricati di pubblici servizi e i soggetti di cui all'art. 1, comma 1-ter, della L. 241/90.

### **Art. 3 – Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**

1. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (*in seguito solo Responsabile*) di Socio Sanitaria Pomezia S.r.l. esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano; in particolare:

a) elabora la proposta di Piano Triennale ed i successivi aggiornamenti da sottoporre all'Organo Amministrativo ai fini della successiva approvazione;

b) verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività di gestione societaria;

c) verifica l'attuazione del piano di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

d) definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori individuati quali particolarmente esposti alla corruzione;

e) entro il 15 dicembre di ogni anno – salvo deroghe stabile dall'ANAC - predispone una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Organo Amministrativo, al quale riferisce in ordine all'attività espletata, su richiesta di quest'ultimo o di propria iniziativa.

2. Il Responsabile nomina ogni anno, entro 45 giorni dell'approvazione del Piano, per ciascun settore in cui si articola l'organizzazione della società, un referente. I referenti curano la tempestiva comunicazione delle informazioni nei confronti del Responsabile, secondo quanto stabilito nel Piano Anticorruzione e Trasparenza di Socio Sanitaria Pomezia S.r.l. I referenti coincidono, di norma, con i Responsabili delle strutture organizzative in cui è articolata la società. Nel caso in cui il Responsabile intenda discostarsi da tale indicazione, ne motiva le ragioni nel provvedimento di individuazione.

#### **Art. 4 – Procedure di formazione e adozione del Piano**

- 1.** Entro il 30 settembre di ogni anno ciascun Referente, trasmette al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza le proprie proposte aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, indicando, altresì, le concrete misure organizzative da adottare, dirette a contrastare il rischio rilevato. Qualora tali misure comportino degli oneri economici per la società, le proposte dovranno indicare la stima delle risorse finanziarie occorrenti.
- 2.** Entro il 30 ottobre il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, anche sulla scorta delle indicazioni raccolte ai sensi del precedente comma, aggiorna il Piano, recante l'indicazione delle risorse finanziarie e strumentali occorrenti per la relativa attuazione, e lo trasmette all'Organo Amministrativo.
- 3.** Entro il 31 gennaio l'Organo Amministrativo adotta lo schema di Piano e provvede alla sua definitiva approvazione.
- 4.** Il Piano, una volta approvato, viene trasmesso all'Autorità Nazionale Anticorruzione (secondo modalità stabilite dalla stessa) e al socio Unico Comune di Pomezia, nonché pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale della società e/o del Comune di Pomezia.
- 5.** Nella sottosezione *altri contenuti-anticorruzione* del sito viene pubblicata, a cura del Responsabile, entro il 15 dicembre - salvo deroghe stabilite dall'Autorità - di ciascun anno la relazione recante i risultati dell'attività svolta.
- 6.** Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività della società.

#### **Art. 5 – Strategia della prevenzione della corruzione**

Socio Sanitaria Pomezia S.r.l. individua i seguenti obiettivi principali della lotta alla corruzione e all'illegalità:

- 1) ridurre le opportunità affinché non si manifestino casi di corruzione;
- 2) aumentare la capacità di individuazione dei casi di corruzione;
- 3) creare un contesto sfavorevole alla corruzione con elaborazione di attività – indicatori – target attraverso le sotto elencate iniziative:
  - a) applicazione puntuale ed immediata di tutte le misure di prevenzione della corruzione, disciplinate direttamente dalla normativa vigente;
  - b) diffusione di informazioni;
  - c) diffusione di buone pratiche di comportamento.



## SEZIONE II

### *Il fenomeno corruttivo nella Pubblica Amministrazione*

Il fenomeno corruttivo è sempre stato concepito, anche dal nostro ordinamento giuridico, come raffigurabile prevalentemente, se non esclusivamente, nell'ambito dei pubblici poteri. In tal senso, anche il codice penale disciplina i reati di corruzione nel titolo dedicato ai reati contro la Pubblica Amministrazione. L'aspetto privatistico della corruzione, o meglio, le forme corruttive che vengono perpetrate tra soggetti privati, sono state per la prima volta prese in considerazione dal legislatore nazionale in sede di riforma del diritto societario con la riformulazione degli articoli 2634 e 2635 codice civile (Infedeltà patrimoniale e Infedeltà a seguito di dazione o promessa di utilità) sulla spinta delle sollecitazioni internazionali. L'intervento del 2002 è stato da più parti giudicato troppo limitato rispetto ad un più ampio obiettivo fissato dagli impegni internazionali che ipotizzavano una fattispecie nella quale il reato di corruzione fosse posto in essere da parte di chiunque svolgesse funzioni direttive o lavorative per conto di una persona fisica o giuridica operante nel settore privato. Con l'approvazione della legge 190/2012, c.d. legge anticorruzione, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione delle corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*, e del Decreto Legislativo 97/2016 *“Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza”*, il Legislatore ha voluto proporre una rivisitazione globale degli strumenti di contrasto alla corruzione, prefiggendosi l'obiettivo di colmare le lacune che presenta il nostro ordinamento, ad esempio mediante l'introduzione dell'**indebita induzione** e della **corruzione tra privati**. In diritto penale il concetto di pubblica amministrazione assume un significato molto ampio, abbracciando tutta l'attività dello Stato e degli altri enti pubblici: oltre all'attività esecutiva, anche l'attività legislativa e quella giudiziaria. Nella concussione la condotta assume i caratteri dell'abuso e della prevaricazione, essendo diretta a strumentalizzare l'ufficio pubblico per coartare la volontà altrui al fine di ottenere, indebitamente, la dazione o promessa di denaro o altra utilità. Il soggetto pubblico, pertanto, si giova dello stato di paura o timore creato nel soggetto passivo. Nella corruzione, invece, la condotta si concretizza in un accordo tra privato e funzionario, teso a scambiare l'atto d'ufficio con un corrispettivo in denaro o altra utilità (mercimonio). Con *“indurre”* si intende l'azione di colui che persuade o stimola altri a fare qualcosa attraverso la creazione di uno stato di soggezione psicologica, così da influirne in qualsiasi maniera la volontà con l'inganno, la persuasione, l'ostruzionismo o il silenzio. Pertanto, attraverso costrizione il soggetto passivo compie un'azione che, per propria volontà, non avrebbe mai compiuto; diversamente, nel caso dell'induzione ad agire, il privato è persuaso o convinto a

compiere azioni secondo propria volontà seppure quest'ultima sia stata influenzata, ma non coartata, dall'agente. Con la legge n. 190/2012 e *s.m.i.* è stata inoltre disposta la sostituzione dell'art. 318 c.p., disciplinante la corruzione per un atto d'ufficio, con un nuovo disposto con il quale è stata prevista la punizione della corruzione per l'esercizio delle funzioni e dei poteri. Comparando i due testi normativi, *ante* e *post* riforma, si rileva che il Legislatore, in luogo della ricezione od impegno di ricevere una retribuzione per compiere un atto del proprio ufficio, ha previsto la punibilità del pubblico ufficiale per la percezione o la promessa, per sé o per altri, di un indebito compenso.

Con la determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 viene confermata la definizione del fenomeno contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di *interessi particolari*. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Nella determinazione ANAC n. 831 del 03 agosto 2016 viene, inoltre, ribadito che le società in partecipazione pubblica, anche su indicazione delle amministrazioni partecipanti, programmino misure organizzative ai fini di prevenzione e corruzione ex L. 190/2012 e *s.m.i.*



## ***Individuazione delle attività a maggior rischio corruzione***

Ai sensi dell'art. 1, comma 16, della L. n. 190/2012 e *s.m.i.* vengono individuati alcuni procedimenti per i quali le Amministrazioni e le società partecipate da Pubbliche Amministrazioni sono tenute ad assicurare *livelli essenziali* delle prestazioni erogate, a fini di trasparenza e di prevenzione e contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione. Si tratta, in particolare, dei procedimenti di:

- autorizzazioni e concessioni;
- scelta del contraente per lavori, servizi e forniture;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per assunzione di personale e progressioni di carriera, di cui all'art. 24 del D.lgs. 150/09.

L'Azienda ha individuato le sfere di attività amministrativa più esposte al rischio della corruzione, c.d. "*mappatura del rischio*".

In considerazione delle funzioni amministrative specifiche esercitate e alla luce delle realtà di ciascun contesto, gli strumenti di analisi sono stati individuati allo scopo di risultare adeguati alle esigenze operative, evidenziando in ordine i destinatari e fornendo metodologie di redazione che li rendano facilmente interpretabili. Tali strumenti di analisi sono stati individuati in considerazione dei contenuti; in tal senso, le attività già selezionate dalla legge n. 190/2012 e *s.m.i.*, e afferenti a autorizzazioni, gare, concessione di benefici, concorsi sono state classificate come più quelle più a *rischio-corruzione* e, pertanto, rappresentano il contesto di riferimento, che deve essere oggetto di continua valutazione da parte di Socio Sanitaria Pomezia S.r.l.

La redazione del Piano ha, quindi, determinato il coinvolgimento dei collaboratori aziendali che si occupano di quelle aree maggiormente a rischio nelle attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio.

Nella "*gestione del rischio*", sono state considerate le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, c.d. aree di rischio; le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni e società pubbliche sono riportate nel relativo allegato n. 2 del PNA, con ulteriore esemplificazione dei rischi contenuti nel successivo allegato n. 3. Con riferimento alle singole aree, da definire quali macro-aree, sono stati individuati e specificati i rischi concreti di corruzione per ogni settore.

Per ciascun rischio catalogato è stato stimato il valore della probabilità ed il valore dell'impatto stesso. I criteri utilizzati per valutare il livello del rischio sono indicati nell'allegato n. 5 del P.N.A.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si riserva di effettuare una proposta ponderata, per quanto riguarda l'individuazione di ulteriori aree a rischio, in fase di

aggiornamento del PTPCT, limitando per ora la prima mappatura alle aree di rischio obbligatorie. La descrizione del rischio ha consentito al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di inserire nel PTPCT tutte le misure ritenute necessarie alla riduzione del rischio di fenomeni corruttivi, attraverso l'elaborazione delle schede di programmazione delle misure di prevenzione, con le modalità di realizzazione delle stesse e i tempi di attuazione delle misure individuate, per ridurre la probabilità che il rischio si attui.

A seguito della rilevazione dei rischi di commissione del reato di corruzione attiva e passiva di cui al documento “*Risk Assessment*” si riporta lo stato dell'analisi degli stessi:

### **A) Area acquisizione e progressione del personale**

#### ***Attività sensibile***

Reclutamento, progressioni di carriera, conferimento di incarichi di collaborazione.

#### ***Descrizione rischi:***

- 1) scarsa trasparenza nell'affidamento degli incarichi;
- 2) disomogeneità di valutazione nella individuazione del soggetto destinatario;
- 3) scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati;
- 4) violazione della privacy;
- 5) alterazione dei risultati delle procedure selettive e concorsuali per procedure di mobilità tra enti;
- 6) alterazione della certificazione riguardante l'idoneità del soggetto ad un determinato inserimento lavorativo;
- 7) controllo non adeguato sulle autocertificazioni;
- 8) mancanza di griglie e parametri trasparenti per la valutazione dei requisiti per assegnazione incarichi dirigenza/posizioni organizzative/alte professionalità;
- 9) alterazione dell'accertamento e definizione di emolumenti al personale (crediti/debiti).

#### **1) Reclutamento**

##### **A) Area: acquisizione e progressione del personale**

→ *Funzioni coinvolte:* Amministratore Unico (AU); Responsabile Amministrazione Personale (RAP); Commissione giudicatrice interna e/o mista.

*Livello di Rischio* = 2;

*Procedure previste:* Regolamento reclutamento personale; Codice Comportamento.

#### **2) Progressioni di carriera**

##### **A) Area: acquisizione e progressione del personale**

*Funzioni coinvolte:* Amministratore Unico (AU); Responsabile Amministrazione Personale

(RAP).

*Livello di Rischio* = 2;

*Procedure previste*: Regolamento reclutamento personale; Codice Comportamento.

### **3) Conferimento di incarichi di collaborazione**

#### **A) Area: acquisizione e progressione del personale**

→ *Funzioni coinvolte*: Amministratore Unico (AU); Responsabile Amministrazione Personale (RAP);

*Livello di Rischio* = 3;

*Procedure previste*: Regolamento reclutamento personale; Codice Comportamento.

#### **B) Area affidamento lavori, servizi e forniture**

##### **Attività sensibile:**

Gare per affidamento lavori, servizi e forniture.

##### **Descrizione rischi:**

- 1) frazionamento delle spese al fine di poter ricorrere ad acquisti in economia anziché l'indizione di gare ad evidenza pubblica;
- 2) abuso dell'affidamento diretto e delle procedure negoziate al di fuori dei casi previsti dalla legge e/o affidamenti per non giustificate "emergenze";
- 3) definizione dei requisiti di accesso alla gara;
- 4) uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa;
- 5) ammissione di varianti in corso d'opera al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara;
- 6) abuso del provvedimento di revoca del bando;
- 7) elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale della concessione;
- 8) controllo non adeguato sulle autocertificazioni;
- 9) alterazione del corretto svolgimento dei collaudi;
- 10) omissione attività di controllo;
- 11) subappalto;
- 12) influenza sui tempi di pagamento.

#### **B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture**

- 1) Definizione dell'oggetto dell'affidamento;
- 2) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
- 3) Requisiti di qualificazione;

- 4) Requisiti di aggiudicazione;
- 5) Valutazione delle offerte;
- 6) Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
- 7) Procedure negoziate;
- 8) Affidamenti diretti;
- 9) Revoca del bando;
- 10) Redazione del cronoprogramma;
- 11) Varianti in corso di esecuzione del contratto;
- 12) Subappalto;
- 13) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

→ *Funzioni coinvolte:* Amministratore Unico (AU); Responsabile Amministrazione Personale (RAP); Responsabile Affari Generali Controllo di Gestione (RAG).

*Livello di Rischio* = 8;

*Procedure previste:* Regolamento per l'affidamento di forniture, servizi e lavori in economia; Codice Comportamento.



### **C) Area provvedimenti privi di effetto economico**

#### **Attività sensibile:**

Esecuzione ed affidamento lavori, servizi e forniture.

#### **Descrizione rischi:**

- 1) favoreggiamento di determinati soggetti per la realizzazione dei servizi erogati dalla società.

### **C) Area: provvedimenti privi di effetto economico**

- Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato.

→ *Funzioni coinvolte:* Amministratore Unico (AU); Responsabile Amministrazione Personale (RAP); Responsabile Affari Generali Controllo di Gestione (RAG).

*Livello di Rischio* = 2;

*Procedure previste:* Norme aziendali interne; Codice Comportamento.

### **D) Area provvedimenti con effetto economico**

#### **Attività sensibile:**

Esecuzione ed affidamento lavori, servizi e forniture.

### **Descrizione rischi:**

1) favoreggiamento di determinati soggetti per la realizzazione dei servizi erogati dalla società.

Al fine di contemperare l'intento della Legge n. 190/2012 e *s.m.i.* di accentramento di responsabilità con la complessa articolazione delle amministrazioni, il P.N.A. ha previsto la possibilità di affiancare al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione "*i referenti*" che operano, anche su sua richiesta, e lo supportano nell'attività di implementazione della politica di prevenzione secondo modalità di raccordo e coordinamento che si realizzano attraverso un meccanismo di comunicazione/informazione, input/output per l'esercizio della funzione.

Come previsto nel P.N.A., i referenti svolgono nei confronti del RPCT attività informativa - affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della società - e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale.

#### **D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.**

- Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato;

→ *Funzioni coinvolte:* Amministratore Unico (AU); Responsabile Amministrazione Personale (RAP); Responsabile Affari Generali Controllo di Gestione (RAG); Istruttori Amministrativi (IA).

*Livello di Rischio* = 2;

*Procedure previste:* Delibere Organo Amministrativo; Codice Comportamento.